

La corrente di vita, il filo dell'anima, il sutratma, (il filo che tesse relazioni in orizzontale e verticale) quale mezzo di espressione nella forma, si differenzia in due correnti, o due fili, che si ancorano in due punti del corpo. Un filo è ancorato nel cervello, la regione della coscienza, nella ghiandola pineale, l'altro aspetto che costituisce il punto di coesione, raggiunge il cuore. Nella morte entrambi le correnti di energia si ritirano, mentre nel sonno si ritrae il filo ancorato nel cervello e l'uomo perde la coscienza, perché il cervello cessa di percepire. Mentre con la morte nel cuore e nella corrente sanguigna, cessa di penetrare la vitalità o energia, ovvero, il principio attivante che ha relazione diretta con le tre fonti dell'organismo chiamate cervello, cuore e apparato respiratorio.